

VareseNews

“Nuotando con le lacrime agli occhi”. Per il troppo ridere

Pubblicato: Domenica 22 Ottobre 2006

Cochi ha il solito completo elegante con la camicia bianca e i pantaloni un filo corti; Renato indossa un maglione color mattone e combatte con l'influenza. **Non si muovono più di tanto, punzecchiano a destra e a manca** finché dai Good Fellas non arriva il là per la "Canzone intelligente": sei passi in avanti e la gambe destre che si alzano all'unisono, sei indietro e bis con le sinistre. Il pubblico esplode: **sono tornati, sono sempre loro, e al diavolo i chili in più e i capelli che non sono "riccioloni"** come una volta.

✖ **Cochi e Renato hanno scelto Gallarate per la prima nazionale** del loro nuovo spettacolo, "Nuotando con le lacrime agli occhi", portato in scena al "Condominio" davanti a una platea pressoché esaurita. Una Gallarate che non a caso si trova **a metà strada tra le duplici radici di uno dei sodalizi storici dello spettacolo italiano**, tra la Milano dove Cochi e Renato sono nati e diventati un simbolo e quei luoghi del Varesotto (da Gemonio a Laveno a Monvalle) dove ancora ragazzi hanno stretto amicizia e dove appena possono tornano nel proprio *buen retiro*.

Lo spettacolo porta **in scena molte situazioni già viste**, e in questo non è troppo diverso rispetto all'ultima tournée di sei anni fa, **ma il pubblico gradisce eccome**. Però le novità non mancano e la più importante, quella che dà il titolo allo show, arriva alla fine del primo atto e spiazzava gli spettatori che stanno ancora ridendo per la storia del partigiano Cesare («che fece un'azione incredibile: si prese prigioniero»).

Con tre catini e due inaffiattoi **Cochi si trasforma – e non è uno scherzo – in un clandestino costretto a raggiungere Lampedusa** e l'Italia a nuoto. Cinque minuti tesi, seri, che fanno riflettere e dimostrano come la commedia non sia l'unico genere nelle corde della coppia.

✖ Poi si torna a scherzare su tutto: nel mirino entrano politici (di tutti i colori), veline, Tronchetti Provera, Vittorio Emanuele, Pavarotti, **l'aeroporto di Malpensa** (cui è dedicata una canzone) e chi più ne ha più ne metta. Arrivano gli omaggi a **Dario Fo**, i pezzi scritti per loro da **Jannacci**, il calambour di "Un capitano che poteva è cappottato" **in onore di Felice Andreasi** e trasformato in un ritmo jazz-rap dai **Good Fellas**, **il complesso di sette elementi** che detta i tempi e accompagna in modo impeccabile. Si arriva al gran finale, con "E la vita, la vita", pezzo che non invecchia (per fortuna) e che è ricordato nella scenografia da una grande "umbréla" che ripara la testa. Non basta: **il sipario si riapre a furor di popolo. Ci sono prima "L'inquilino" e poi "L'uselin della comare"** ritmato dal pubblico a suon di battimani che fa tanto "Marcia di Radetzky". Poi il sipario si chiude davvero, ma stasera (domenica, ore 21) si replica. Per fortuna.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it